

Giornale di Sicilia 22 Aprile 2009

Sequestrate per la seconda volta due ditte riconducibili al clan Falsone

FAVARA. Sono state ritenute, da investigatori ed inquirenti, riconducibili all'attuale capo provincia di Cosa Nostra Agrigentina Giuseppe Falsone di Campobello di Licata. Sono due ditte edili e di movimento terra che ieri, in esecuzione del provvedimento emesso dalla seconda sezione penale del tribunale di Agrigento, sono state nuovamente sequestrate dagli agenti della squadra mobile. Si tratta, secondo quanto reso noto dalla questura, della ditta "Ares Appalti srl - S.C. Costruzioni srl" e dell'impresa individuale di Gerlando Morreale, entrambe con sede legale a Favara.

Il sequestro, voluto dalla Dda e notificato ieri alle imprese dai poliziotti della Mobile, coordinati dal vicequestore aggiunto Salvatore Montemagno, è stato seguito dall'affidamento dei complessi industriali ad altrettanti amministratori giudiziari.

Le due ditte, assieme ad altre per un valore di oltre 100 milioni di euro, erano state sottoposte a sequestro preventivo già lo scorso 6 dicembre, quando scattò l'operazione antimafia "Agorà". Un provvedimento di sequestro durato però poche settimane appena visto che già a fine dicembre quando la difesa dimostrò che le imprese non avevano avuto nessun collegamento né con Falsone, né con altri mafiosi agrigentini, il Riesame di Palermo annullò i sequestri.

L'inchiesta antimafia "Agorà" ebbe origine dalla realizzazione del centro commerciale oggi denominato "Le Vigne" in contrada Cometi, al confine fra i territori di Racalmuto e Castrolibero. L'opera, dalla fase della progettazione a quella della realizzazione, stando alle ricostruzioni di polizia e magistrati, sarebbe entrata prepotentemente nel mirino di Cosa Nostra che per realizzarla si sarebbe avvalsa delle ditte sequestrate. Nell'ambito dell'inchiesta, coordinata dai pubblici ministeri della Dda. Fernando Asaro e Sara Micucci, vennero emesse sei ordinanze di custodia cautelare in carcere. Provvedimenti i cui destinatari furono i canicattinesi Angelo Di Bella di 55 anni; Calogero Di Caro di 63 anni; Luigi Messina di 51 anni; Vincenzo Leone di 39 anni e i favaresi Gerlando Morreale di 43 anni e Calogero Costanza di 25 anni. Oltre alle indagini di tipo tradizionale, alla realizzazione dell'operazione "Agorà" hanno contribuito le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Maurizio e Beniamino Di Gati e di Giuseppe Sardino che è stato uomo di fiducia del superlatitante Giuseppe Falsone. Secondo la Dda, Giuseppe Sardino di Naro, l'ultimo, in ordine di tempo, pentito dell'Agrigentino, che non sa nulla dell'inchiesta "Agorà" già aperta, avrebbe fornito, in maniera particolare, delle informazioni preziose perché compatibili con le precedenti dichiarazioni del pentito Maurizio Di Gati. Sardino ha infatti raccontato che "decaduto" Di Gati dal ruolo apicale di Cosa Nostra Agrigentina e subentrato Giuseppe Falsone è proprio il campobellese ad interessarsi e ad occuparsi in prima persona della realizzazione del centro commerciale. Falsone - racconta Sardino, che a suo dire sarebbe stato presente ad alcuni incontri fra il numero uno di Cosa Nostra e

alcuni degli indagati dell'operazione - era socio a tutti gli effetti dei lavori per il centro commerciale che costarono un milione e mezzo ... ».

Concetta Rizzo

EMERAOTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS